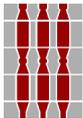


COMUNICAZIONE DELLA I  
COMMISSIONE CONSILIARE  
PERMANENTE

Si comunica che la I Commissione consiliare permanente, nella seduta tenutasi in data 30 giugno 2025, ha esaminato l'**atto n. 106** (Proposta di deliberazione di iniziativa della Commissione europea concernente "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2025"), come previsto dall'articolo 4 bis, comma 1 della legge regionale n. 11 del 2014 e dall'articolo 82 bis, comma 1 del Regolamento interno.

In allegato si rimette la proposta di risoluzione e si comunica che la I Commissione consiliare permanente ha approvato tale risoluzione a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti ed ha nominato quale relatore all'Assemblea legislativa il Presidente Francesco Filipponi, autorizzando la relazione orale ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno.

Si richiede, pertanto, l'iscrizione della proposta di risoluzione all'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta dell'Assemblea legislativa.



**PROPOSTA DI RISOLUZIONE  
DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE**

**RISOLUZIONE** - *“Posizione dell’Assemblea legislativa sul Programma della Commissione europea 2025, sul piano europeo di difesa e sul rafforzamento del pilastro sociale dell’Unione europea”*

**L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**Vista** la proposta di risoluzione della Prima Commissione consiliare permanente approvata in data 30 giugno 2025;

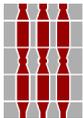
**Udita** la relazione svolta dal Presidente della Prima Commissione consiliare permanente Francesco Filipponi;

**Visto** l'art. 117, quinto comma, della Costituzione, secondo il quale “le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza”;

**Vista** la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*);

**Visto** l'art. 25 della legge regionale 16 Aprile 2005, n. 21 (*Nuovo Statuto della Regione Umbria*), secondo il quale la Regione, "nelle materie di propria competenza, partecipa alla formazione degli atti dell'Unione Europea nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato" (comma 1); "partecipa ai programmi ed ai progetti dell'Unione Europea e promuove la conoscenza dell'attività dell'Unione Europea presso gli enti locali ed i soggetti della società civile" (comma 2); "stabilisce forme di collegamento con organi dell'Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni ed in particolare di quelle connesse alla applicazione delle normative dell'Unione Europea" (comma 3);

**Visto** l'art. 4-bis, comma 1 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 11 (*Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea - Disciplina dell'attività internazionale della Regione*), secondo il quale "entro il mese di gennaio di ogni anno, l'Assemblea legislativa esamina [...] il programma di lavoro della Commissione europea per l'anno in corso ed approva un atto di



indirizzo ai fini della partecipazione della Regione alla formazione della normativa dell'Unione europea";

**Visto** l'art. 82-bis, comma 1 del *Regolamento interno dell'Assemblea legislativa*, secondo il quale "il Presidente dell'Assemblea legislativa assegna alla Commissione competente in materia di affari europei l'esame, in sede referente, del programma di lavoro annuale della Commissione europea dopo che è stato reso pubblico. La Commissione competente concluso l'esame presenta all'Assemblea legislativa una proposta di risoluzione diretta a dettare gli indirizzi ai fini della partecipazione della Regione al processo normativo europeo";

**Visto** l'Atto n. 106 trasmesso in data 25.03.2025 alla Prima Commissione consiliare permanente in sede referente recante il *Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2025* e tenuto conto dei relativi lavori di detta Commissione consiliare permanente, in seno alla quale si è svolto l'esame dell'atto;

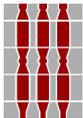
**Tenuto conto** delle Note Informative sulle Politiche Europee 3/2025 (*Il Programma di lavoro 2025 della Commissione europea*) e 4/2025 (*Difesa e riarmo dell'Unione europea: dalla guerra in Ucraina al Libro bianco*), predisposte dagli Uffici dell'Assemblea legislativa e discusse in Prima Commissione consiliare in data 09.06.2025;

**Considerati** i contenuti emersi durante l'incontro del 09.05.2025 *L'Europa per noi, noi per l'Europa. L'Assemblea legislativa incontra gli studenti*, organizzato dalla Prima Commissione consiliare permanente in occasione della "Giornata dell'Europa";

**Considerato** che la Commissione europea, in quanto organo esecutivo dell'Unione europea, elabora, in collaborazione con le altre istituzioni europee, l'orientamento politico e strategico complessivo dell'Unione e ogni anno adotta un Programma di lavoro; che in esso sono elencate le azioni che si prevede di realizzare nei mesi successivi e, in particolare, la presentazione di nuove iniziative, il ritiro di proposte in sospeso e il riesame della normativa vigente;

**Considerato** che la nuova Commissione ha iniziato i lavori il 1° dicembre 2024 e il Programma di lavoro per il primo anno del nuovo mandato è stato adottato l'11 febbraio 2025;

**Considerato** che detto Programma (*Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida*), mette in evidenza il momento cruciale che l'Unione Europea sta attraversando, che comporta scelte le cui conseguenze avranno un notevole impatto sul futuro del continente per i prossimi decenni; che le sfide principali individuate nella premessa riguardano in particolare la competitività economica, la sicurezza geopolitica, la gestione della migrazione, il



cambiamento climatico e la difesa dei valori democratici; che, in generale, il Programma punta a un'Unione più "forte, unita e reattiva" e "più coraggiosa, più semplice e più rapida", capace di promuovere investimenti strategici e semplificare le norme per ottenere risultati più velocemente;

**Considerato** che il Programma descrive le azioni previste dalla Commissione europea, che si articolano in sette Capitoli: 1. Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa; 2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee; 3. Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale; 4. Mantenere la qualità della vita: agricoltura, sicurezza alimentare, acqua e natura; 5. Proteggere la democrazia, difendere i valori; 6. Un'Europa globale: fare leva sulla nostra potenza e sui nostri partenariati; 7. Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro;

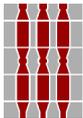
**Considerato** che, in particolare, nel secondo Capitolo del Programma (*Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee*) si legge che i recenti eventi geopolitici mettono in evidenza che per garantire pace, stabilità e prosperità è necessario "tutelare la sicurezza dell'Europa" ed è "urgente rafforzare la preparazione alle crisi e la prontezza alla difesa"; che l'Europa "deve avere i mezzi per difendersi e proteggersi e per scoraggiare potenziali avversari";

**Considerato** che, sempre nel secondo Capitolo, la Commissione europea annuncia la stretta collaborazione con la NATO (*North Atlantic Treaty Organization*) e la promozione di investimenti per rafforzare la base industriale della difesa e le infrastrutture a duplice uso (militare e civile); manifesta la volontà di intensificare gli sforzi per attuare il patto sulla migrazione e l'asilo, elaborare la prima strategia europea quinquennale sulla migrazione e l'asilo e presentare un nuovo approccio comune sui rimpatri;

**Considerato** che nel Capitolo 6 (*Un'Europa globale: fare leva sulla nostra potenza e sui nostri partenariati*) si legge che "la priorità assoluta sarà quella di restare al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario"; che, per quanto riguarda il Medio Oriente, il cui futuro è "in fase di riscrittura", l'Unione europea si impegnerà "per una pace giusta" e basata sulla soluzione dei due Stati;

**Considerato** che il 19 marzo 2025 la Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato il *Libro Bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030*, che "definisce un piano globale per riarmare l'Europa e irrobustirne la difesa" e nel quale si legge che occorre "compiere scelte coraggiose e costruire un'Unione della difesa che garantisca la pace nel continente attraverso l'unità e la forza" e che è "necessario un aumento massiccio della spesa europea per la difesa";

**Considerato** che il Libro Bianco prevede un approccio multidimensionale finalizzato a: colmare le carenze di capacità di difesa; rafforzare la base



industriale e tecnologica di difesa; garantire un maggiore sostegno all'Ucraina; rafforzare i partenariati; aumentare la spesa per la difesa attraverso il *Piano ReArm Europe* (che prevede cinque pilastri: uno strumento finanziario per gli investimenti, l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e crescita; l'assegnazione di risorse provenienti dalla politica di coesione; la messa a disposizione di contributi da parte della Banca europea per gli investimenti; la mobilitazione di capitale privato);

**Considerato** che nella *Risoluzione del 12 marzo 2025 sul Libro bianco sul futuro della difesa europea (2025/2565(RSP))* il Parlamento europeo chiede misure concrete per avviare "sforzi realmente innovativi" e azioni "simili a quelle utilizzate in tempo di guerra" e sostiene il piano *ReArm Europe*;

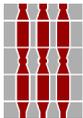
**Considerato** che nel parere 2104/2024 (*Il rafforzamento dell'industria europea della difesa*), adottato nella seduta plenaria del 19-20 febbraio 2025, il Comitato europeo delle Regioni sollecita "una migliore collaborazione con il livello subnazionale per rafforzare i cluster regionali esistenti e le catene di approvvigionamento europee della difesa" ed esorta "a destinare risorse specifiche alle iniziative nel settore della difesa senza compromettere la politica di coesione";

**Considerato** che l'attuale situazione internazionale, con il preoccupante conflitto tra Israele e Iran e il recente intervento militare degli USA, conferma l'urgenza di un ruolo più attivo dell'Unione europea sul piano diplomatico, nella promozione della pace e della stabilità globale;

**Considerato** che nel Capitolo 3 del Programma (*Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale*) si legge che il modello sociale europeo "è una pietra angolare della società e, al tempo stesso, un vantaggio competitivo"; che esso è stato "messo a dura prova dall'impatto di crisi recenti sul costo della vita e degli alloggi e sulle disuguaglianze"; che un obiettivo fondamentale per la Commissione europea sarà il rafforzamento dell'equità sociale;

**Considerato** che sempre nel terzo Capitolo, la Commissione europea annuncia la predisposizione di un nuovo piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e di un nuovo patto per il dialogo sociale con i sindacati e con i datori di lavoro europei; dichiara di voler affrontare attraverso l'*Unione delle competenze* il problema della carenza in tale ambito e volersi adoperare per garantire posti di lavoro di qualità; manifesta la volontà di elaborare un'agenda dei consumatori 2025-2030 che comprenderà un nuovo piano d'azione "che garantirà un approccio equilibrato di tutela dei consumatori senza imporre oneri burocratici eccessivi alle imprese";

**Considerato** che il Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato congiuntamente dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione



nel 2017, costituisce il principale riferimento per l'orientamento delle politiche sociali dell'Unione, in quanto definisce 20 principi chiave suddivisi in tre aree tematiche (pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione e inclusione sociali) con l'obiettivo di promuovere un'Europa più equa e inclusiva;

**Considerato** altresì che detto Pilastro è stato accompagnato, nel 2021, da un primo Piano d'azione volto a tradurre i principi in misure concrete, fissando traguardi comuni da raggiungere entro il 2030 in materia di occupazione, formazione e riduzione della povertà;

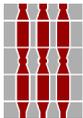
**Considerato** che, nonostante i progressi compiuti in diversi ambiti, la situazione sociale all'interno dell'Unione Europea continua a presentare elementi di criticità, con livelli significativi di disuguaglianza economica e territoriale, persistenti divari nell'accesso a servizi essenziali come sanità, istruzione e alloggi, un mercato del lavoro segnato da precarietà e bassi salari in alcune aree, e nuove vulnerabilità legate alle transizioni demografica, digitale ed ecologica;

**Considerato** che il Programma della CE, nel Capitolo 1 (*Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa*) valorizza il rilancio della crescita, della produttività e della competitività europea come strumento per rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione, anche attraverso la transizione verde e digitale; che tali obiettivi rappresentano una priorità anche per le Regioni, che dipendono in misura significativa dalle risorse europee per realizzare investimenti in sviluppo economico, formazione, ambiente e innovazione;

**Considerato** che nel Capitolo 4 (*Mantenere la qualità della vita*) sono evidenziati obiettivi legati alla tutela dell'ambiente, della natura e delle risorse idriche, elementi centrali per garantire la sostenibilità dello sviluppo nei territori;

**Considerato** che il programma rafforza l'impegno per l'istruzione, la formazione e le competenze, fondamentali per sostenere la partecipazione dei cittadini alla vita democratica e per l'adattamento dei sistemi economici e produttivi alle transizioni in corso;

**Evidenziato** che dai lavori svolti la Prima Commissione consiliare ritiene di particolare interesse i temi che riguardano il Capitolo 2 (*Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee*) e il Capitolo 3 (*Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale*) del Programma della Commissione europea per il 2025 e le relative iniziative dettagliate nell'Allegato;



**Tutto ciò premesso e considerato  
l'Assemblea legislativa**

**Esprime** forte preoccupazione per la direzione indicata dal programma della Commissione europea 2025, in particolare per la crescente enfasi sul rafforzamento della dimensione militare e industriale della difesa europea, che rischia di oscurare la vocazione originaria dell'Unione come progetto di pace, cooperazione tra i popoli e sviluppo sostenibile;

**Ribadisce** la centralità dei principi sanciti dall'art. 11 della Costituzione italiana, secondo il quale l'Italia "ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni" e "promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

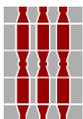
**Sottolinea** con rammarico che il Capitolo 3 del programma della Commissione, dedicato al rafforzamento del modello sociale europeo, risulta troppo debole rispetto all'urgenza di contrastare diseguaglianze, sostenere i servizi pubblici, incentivare la coesione sociale e promuovere una transizione ecologica e digitale giusta;

**Sottolinea** l'importanza di garantire un equilibrio tra sicurezza, crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale, assicurando che gli investimenti in ambito strategico non penalizzino le risorse destinate allo sviluppo economico, alla formazione, all'istruzione e alla transizione ecologica;

**Richiede**, in particolare, che il potenziamento della capacità strategica europea sia accompagnato da un investimento concreto nella dimensione sociale dell'Unione, attraverso l'attivazione e il consolidamento di strumenti europei mirati al contrasto della povertà, al diritto alla casa e al lavoro dignitoso;

**Sottolinea** che una condizione essenziale per la coesione sociale e democratica dell'Unione è il buon andamento dell'economia, anche al fine di valorizzare il contributo delle Regioni all'attuazione delle politiche comuni e all'utilizzo efficace delle risorse europee;

**Intende** contribuire attivamente, nel quadro delle proprie competenze, alla fase ascendente e discendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea, promuovendo un dialogo aperto e strutturato con le istituzioni europee e nazionali, con particolare attenzione ai processi che incidono sulla qualità della vita nei territori e sulla coesione democratica dell'Unione; in questo ambito, attraverso la Prima Commissione consiliare permanente, seguirà con attenzione e continuità l'evoluzione dei temi legati al riarmo, alla difesa comune e al modello sociale europeo;



**Invita** la Giunta regionale a promuovere, nell'ambito della programmazione e dell'attuazione dei fondi europei, un utilizzo equilibrato e coerente delle risorse, che tenga insieme le esigenze relative allo sviluppo economico, alla coesione territoriale, all'istruzione, alla transizione verde e digitale e in particolare alla dimensione sociale;

**Invita** la Giunta regionale a sostenere, in sede di Conferenza delle Regioni, iniziative per rafforzare il ruolo delle Regioni nella costruzione di un'Europa della pace, della solidarietà e dei diritti umani, a valorizzare attraverso i programmi europei in atto progetti regionali di educazione alla pace, alla cittadinanza europea e alla coesione democratica e a vigilare sull'utilizzo dei fondi europei destinati alla difesa affinché non penalizzino le politiche regionali di inclusione sociale, istruzione, welfare e coesione territoriale;

**Invita** il Parlamento italiano, il Governo e i rappresentanti italiani presso le istituzioni europee a garantire un coinvolgimento democratico e trasparente nella definizione delle strategie europee di difesa e sicurezza, a mantenere chiara la distinzione tra strumenti civili e strumenti militari, evitando una deriva verso la militarizzazione delle politiche europee, e a favorire un riequilibrio delle priorità, incrementando l'impegno dell'Unione verso politiche sociali, educative, ambientali e sanitarie, essenziali per una sicurezza duratura sul territorio;

**Invita** le istituzioni europee a impegnarsi, accanto alle strategie di sicurezza e difesa, in una più incisiva iniziativa diplomatica e multilaterale per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, a partire da quelli in atto nel vicino Oriente, promuovendo soluzioni fondate sul diritto internazionale e sulla tutela dei diritti umani;

**Si impegna** a promuovere, direttamente o in partnership con enti locali, scuole, università, associazioni e istituzioni europee, eventi pubblici, percorsi formativi, incontri con i cittadini e altre iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della pace e alla costruzione di una cittadinanza europea consapevole.